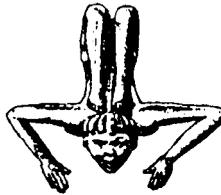


BOLLETTINO

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI

23



PALERMO
2012

I singoli contributi sono peer reviewed da un comitato di lettura costituito da almeno due valutatori esterni

ISSN 0577-277X



Volume pubblicato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2012 CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI - PALERMO

IL SICILIANO DEI DOCUMENTI DI MALTA (1350-1550).
DOCUMENTI DELLA UNIVERSITAS CONSERVATI
NELL'ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE DI MDINA

All'uso scritto del siciliano a Malta ho dato un primo sguardo nell'articolo che ho dedicato a Giovanni Ruffino nel bel volume intitolato *Per i linguisti del nuovo millennio* (AA.VV. 2011), nella speranza che la mia indagine possa essere utile a un vocabolario del siciliano antico. In questa sede mi limito dunque a ricordare che il siciliano cancelleresco affiancava il latino nei periodi angioino, aragonese e castigliano, e che era la lingua in cui si vergava la maggioranza dei documenti locali nel settore amministrativo. Purtroppo nessun testo letterario in siciliano illustre, scritto da autori maltesi, è stato scoperto nei nostri archivi, benché sia plausibile che in quattro secoli e mezzo di dipendenza da e di stretti rapporti con la Sicilia, non solo sul piano amministrativo ma anche culturale, qualche letterato maltese potesse essere stato ispirato a comporre dei versi non solo in latino ma anche nel volgare dell'isola vicina, a quei tempi a tutti gli effetti l'isola-madre. Di conseguenza gli esempi del siciliano usato a Malta non possono che appartenere al registro istituzionale.

Benché i testi analizzati nella versione attuale del Corpus Artesia siano prevalentemente di tipo letterario, il confronto dei lessemi e delle forme dei documenti di Malta con gli esempi registrati nel Corpus Artesia dimostra che il siciliano scritto a Malta era sostanzialmente uguale a quello scritto in Sicilia. E non poteva essere diversamente perché, prima di tutto, molti notabili erano di origine siciliana, i notai e i maestri delle poche scuole dell'isola erano siciliani o maltesi formati in Sicilia e, soprattutto, la corrispondenza che partiva da Malta era generalmente in risposta a missive inviate dalla Sicilia. Nell'articolo summenzionato (Brincat 2011: 304-311) ho analizzato i *Mandati* della Cattedrale di San Paolo, che erano bre-

vi annotazioni riguardanti atti pratici come spese varie e lavori di manutenzione (Fiorini 1992).

Questa volta prendo in considerazione la corrispondenza formale della *Universitas*, il consiglio comunale che, con sede nella vecchia capitale, chiamata formalmente *Notabile* e popolarmente *L-Imdina* (la Medina), regolava gli affari interni dell'isola. Dopo la pubblicazione degli *Acta juratorum et consilii civitatis et insulae maltae* a cura di Godfrey Wettinger nel 1993, per iniziativa del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani (che anche in questo si è rivelato pioniere), l'Università di Malta ha intrapreso la pubblicazione di una collana intitolata "Documentary Sources of Maltese History", che raccoglie documenti che riguardano Malta conservati negli archivi di Palermo, del Vaticano e della stessa Malta. Nel 2001 è uscito un volume che riproduce il Ms. Miscellanea 33 dell'Archivio della Cattedrale (Del Amo García / Fiorini / Wettinger 2001), il quale presenta la corrispondenza ufficiale della *Universitas* con i vari re, i vice-re ed alti funzionari del regno. Si tratta di 136 lettere ricevute tra il 1405 e il 1542, di cui la maggior parte è scritta in siciliano, mentre altre sono in latino e alcune in spagnolo. Non ho preso in considerazione le lettere inviate da Palermo (ben 73), da Messina (20), da Catania (7), da Agrigento, Licata, Randazzo, Piazza e Siracusa, ma soltanto le sei inviate da Malta, due dei quali sono del capitano di Gozo. Mi sono trattenuto dal fare interventi di alcun tipo, rispettando scrupolosamente la grafia, la punteggiatura e la segmentazione dell'originale per lasciare ai curatori del Corpus Artesia la libertà e la responsabilità di uniformare eventuali lessemi utili secondo le loro norme.

La maggior parte dei termini caratteristici sono riscontrabili nel Corpus Artesia, termini e forme come *arsira* ('ieri sera'), *circata* ('circondata'), *la gittati* ('la città'), *illoco* ('in loco', 'nel posto'), *inprontu* (nell'esempio in CA è 'importo'), *insola* ('isola'), *jamay* ('giammai'), *nexiri* ('uscire'), *nixuno* ('nessuno'), *nomo* ('nome'), *oy* ('o'), *pagura* ('paura'), *perfina* ('perfino'), *plachiri* ('piacere'), *quissa* ('questa'), *sangu* ('sangue'), *Saragusa* ('Siracusa'), *sucta* ('sotto'), *consentuto*. Tuttavia alcuni termini, forme ed espressioni dei documenti di Malta non si riscontrano nel Corpus Artesia, e mi permetto di sottoporli all'attenzione dei colleghi siciliani. Sono conscio del fatto che il progetto CA è ancora un lavoro in corso, e che probabilmente i detti termini e forme saranno riscontrati nei documenti siciliani, ma resta la speranza che questo elenco possa offrire qualche elemento utile al progetto.

Alcuni termini e locuzioni sono, comprensibilmente, dell'ambito marittimo, come i «fusti», che sono barche da trasporto, «la barca di lo passo», che è il traghetto tra le isole di Malta e Gozo, il «grippio» (un tipo di brigantino), forse anche «lu ligustu» ('il gozzo?'), e la forma «cursario» per 'corsaro'. Altri esempi appartengono all'ambito amministrativo, come il

titolo che denota il re, «Sua Cesaria Majesta» o «Sua Cesarea Magesta», la squisita «lictera gratiusa», di cui l'aggettivo sembra significare 'diplomatica', la frase «per li causi precalendati» ('summenzionati') e la locuzione «capitari lo dinaro» nel senso di 'raccolgere o reperire fondi'. Certe volte è possibile vedere il passaggio dalle formule latine all'equivalente in volgare: nello stesso documento la locuzione latineggiante «per lo bono regimini», accompagnata da quella di significato opposto «culpa di malo regimini», diventa «lo bono regimento». Il «bullictino» sembra essere un certificato di sanità, e allo stesso settore medico appartengono il termine «purgazioni», nel senso di 'misure igieniche', e la locuzione formale «necta ed insonti di contagio», cioè 'pulita e libera dal contagio'. Al settore commerciale appartengono i verbi «ysmerchari» e «acconzari», quest'ultimo accompagnato dal sostantivo «lo acconczo». Invece, il termine «inprontu», che negli esempi del CA sembra denotare 'un importo (da pagare)', nel contesto maltese sembra un avverbio o un participio passato: «sed tantum per la suspecioni era inprontu contra di nui per la contiguitati dilo loco». Nei documenti il linguaggio dell'amministrazione appare maturo, ricco di formule fisse e precise, come «lo facto et proposito nostro fu et e et sirra cussi comu di supra havimo scripto», e viene impreziosito da dittologie sinonimiche: «Vi prigo et exortu», «dari ayutu et succursu», «pratica et contrafacioni» e, invertito, «contrafacioni et pratica». Tra le parole dotte, o comunque di registro alto, si notano «discortisia», «disaxtruso», «gintilhomini et gintildopni», «lauto/lauh-to», «fantasea».

Fra i sintagmi che non ho riscontrato negli esempi del CA segnalo la perifrasi «di fora terra» per 'forestiero, chi viene dall'estero', e la locuzione «mectiri lomu in terra» nel senso di 'farlo sbarcare'. Delle parole singole «ananti» e «areri» si riportano esempi abbondanti nel CA, ma non l'intera locuzione «lunu di ananti et lautru di areri». Il termine «atrova» è registrato in CA, ma non le forme «atrovao» e «atrovaro». Il CA riporta il termine «illoco», ma negli esempi significa 'nel luogo', mentre nell'esempio maltese è una locuzione preposizionale, «illoco di quisto», cioè 'al posto di', 'invece di'. Non risulta in CA la locuzione lessicalizzata «atalche». Può dunque trattarsi di mancata divisione delle parole, come la frequente agglutinazione dell'articolo («lunu, lautru, laltro, lomu»), il raddoppiamento fonosintattico («illoco, addari») e la concrezione della preposizione («incarrico»). Accanto a «eu», il pronome della prima persona singolare ricorre anche nella forma «eco» (che non è in CA). Un altro termine assente dal CA è «comeanti», che apparentemente sono 'persone autorizzate'. Tra i termini problematici, perché non sono registrati nel CA, né si possono definire con precisione dal contesto, troviamo «incoli», «lu ligustu», i «comeanti», «iza» e «icza», e «insonti» (il quale, essendo in apparente dittologia sinonimica con «necta», dovrebbe significare 'pulito').

Le oscillazioni della grafia sono tante, ma questo fenomeno è comprensibile, e consiste soprattutto nell'uso della *h* latineggiante: «hagenti et homini», «hogii», spesso ipercorrettismi, nell'uso di *c* o *p* davanti a consonante, come «gintildopni», «una lictera», «bullictino», «conctari» ('raccontare'), l'uso di *ti* e *ci* per l'odierno *zi*: «gratiusa», «suspecioni»; e anche i gruppi consonante + *l*, come «plachiri», «compli», «complimento». Molto comune è l'agglutinazione dell'articolo: «lunu», «lautru», «lomu», e della preposizione: «illoc», «incarrico», «imparlamento», «inprontu», «atalche», «addari». I verbi sono ovviamente coniugati alla siciliana: «trasiri», «consentimo», «poza», «prindimo», «ricanuximo», «suria», «inbarkirannusi», «stagio per fari», «non sugno», «diviti», «divissivu». Da notare l'uso dell'ausiliare *avere* che accompagna il participio passato di *essere*: «undi hanno stato perfina ad hogii» e «si hanno stati». Notevole è l'uso dell'avverbio *molto* preposto all'aggettivo *disastroso* per creare un effetto iperbolico: «casu multo disaxtruso». Interessante è anche il sintagma superlativo «la meglu ysula di lu mundu», di cui non trovo il simile in CA, come pure la struttura della frase «que si haia da diri *que per non li dari ajutu* sindi vayanu tucti captivi in Turchia», e la struttura della frase «eu non sugno quillo pensati», dove manca il pronome relativo *che*. Non è registrata in CA la forma «fugiuto» del participio passato di *fuggire*. Inoltre devo segnalare che un'impressione curiosa mi lascia il fatto che mentre le parole maschili al singolare che terminano in *-o* alternano con quelle in *-u*, non mi sembra di aver visto parole che terminano in *-e* accanto ai singolari in *-i*.

Preziosissima è l'espressione «la nostra acquata», un termine che a Malta è ancora in uso comune, *akkwata*, che significa 'nei dintorni', 'nei paraggi', ma di cui non è stata mai definita l'origine.

Tutto sommato i testi vergati a Malta seguono strettamente il modello siciliano e, con gli abbondanti latinismi, e specialmente con i calchi sicilianeggianti di frasi e termini latini («Hora in quisto puncto hagio receputo una lictera vostra, protestatoria cum certi peni dichendo [...]»), dimostrano che il siciliano cancelleresco era diventato una varietà alta ed elaborata non meno del siciliano letterario. Dovrà essere qualcuno più esperto di me a distinguere gli elementi peculiari del siciliano scritto a Malta. Sono ben conscio del fatto che l'assenza di un termine dal Corpus Artesia non esclude che sia in testi siciliani non ancora analizzati, ma mi è sembrato utile ricordare che i documenti in siciliano a Malta sono tanti, e che meritano un'occhiata. L'elenco seguente riporta i termini che mi hanno incuriosito di più e che non ho riscontrato nella versione attuale del Corpus Artesia accessibile in Gattoweb (ultimo aggiornamento marzo 2010). Le voci sono in ordine alfabetico e sono illustrate nel contesto sintattico; tra

parentesi viene indicato il numero della lettera nell'ordine in cui appare nella pubblicazione.

Il manoscritto: Archivum Cathedralis Melitae, Miscellanea 33: 1405-1542

La pubblicazione: Julio Del Amo García, Stanley Fiorini, Godfrey Wettinger, *Documentary Sources of Maltese History, Part III. Documents of the Maltese Universitas, No. 1. Cathedral Museum, Mdina, Archivum Cathedralis Melitae. Miscellanea 33: 1405-1542*, Malta University Press, 2001, xxxv+215.

I documenti:

Lettera n. 68, 13 giugno 1503, Johannes de Nava, dal Castrum maris al capitano e ai giurati della Universitas di Mdina.

Lettera n. 114, 5 aprile 1521, il castellano Alvaro de Nava risponde ai giurati dell'Universitas di Notabile (Mdina).

Lettera n. 117, 19 novembre 1523, dai giurati di Gozo ai giurati di Notabile (Mdina).

Lettera n. 126, 28 ottobre 1526, da Johannes Suria, capitano di Gozo ai giurati della Universitas di Notabile (Mdina).

Lettera n. 131, 24 settembre 1533, dai giurati di Notabile al loro procuratore a Messina, Joannes Rapa.

acconzari – «sua signuria sta per *acconzari* lo facto di quisto populu et non disturbari» (114)

acconzo – «Preteera certamenti eu per lo *acconzo* di quisto populu» (114)

acquata – «applicaro ala nostra *acquata* undi atrovare surti ali due fusti» (126)

actento – «pozamo consequitari lo *actento* nostro di haviri pratica in Sichilia» (117)

addari – «havendo *addari* cunto» (117)

agutu – «potissi una hura non si faccia nenti <ab> di lu factu di [lu] agutu (?) si li havissimu datu ricapitu dilu primu jornu quandu eco vi lu dissi» (68)

apunctamento – «havendo piglato *apunctamento* di intrari ala Cala di Marsa Xilendi» (126)

atalche – «et tenimo usque in hodiernum diem *atalche* essendo nui senza suspessioni di pratica» (117)

atrovaro – «undi *atrovaro* surti ali dui fusti» (126)

atrovao – «*atrovao* dananzi altri tre fusti» (126)

bullictino – «nui non simo per dari *bullictino* a nixuno senza comandamento dili superiuri» (117)

capitari – «et *capitari* lo dinaro necessario per accactari frumenti et mantiniri la terra di dicta Sua Cesarea Magesta» (117)

Cesarea – «mandari a sua *Cesarea* Magesta per quisto» (131)

comeanti – «che jamay di nostra volunta si darra pratica ne bullictini ali *comeanti* hinc et inde» (117)

comeato – «putiti stari sicuri che di parti infecta jamay trasira persuna in quista

- insola di undi putissi exinde haviri *comeato* di viniri illoco per via nostra» (117)
- compartuti* – «perque li fusti su *compartuti* parti alu Muniarru et parti a Marzalfurnu» (68)
- compli* – «per stari vigilanti in quillo *compli* lo servizio di Sua Cesaria Majesta» (117)
- complimento* – «et portati si potiti la provisioni di lo *complimento* di li novi milia et chinco chento salmi de frumento» (131)
- (sost., 'il resto'; cfr in CA «complimento», «esti complimento de lo annuali»)
- conctari* – «et non sa *conctari* ne diri cosa certa alcuna» (126)
- contrafacioni* – «dubitando di la pratica li tanti lochi infecti nostri convichini cum li quali soliamo haviri continua pratica et *contrafacioni* maxime cum la Licata, Siracusa, lu castello et so Burgo» (117); «nui havimo livato utique la *contrafacioni* et pratica ali dicti dilo castello et so Burgo usque in hodiernum diem» (117)
- conzando* – «*conzando* la fusta dilo dicto Petro Habele» (126)
- cursario* – «haviti accactato certa quantitati di frumento dilo *cursario* Padilla» (114)
- di fora terra* – «che nixuno *di fora terra* sia stato richiputo in quista nostra insola» (117)
- disaxtruso* – «li altri parti si salvaro et parti si anegaro - casu multo *disaxtruso*» (126)
- discortisia* – «vui dichiti che in simili tempi per la saluti nostra havissimo usato qualche *discortisia* contra li nostri proprii incolì» (117)
- eco* – «dilu primu jornu quando *eco* vi lu dissi» (68)
- fantasea* – «sua signuria mi respondio che non teni tali *fantasea* perche» (114)
- fugiuto* – «vinni uno Greco *fugiuto* di la dicta armata» (126)
- fusta* – «la *fusta* dilo dicto Petro Habele havendo scurso ala Dueyre cridendo salvarisi atrovao dananzi altri tri fusti» (126); (la fusta era un'imbarcazione corsara, snella, bassa e veloce, armata di due o tre cannoni, con un equipaggio di 50-100 uomini)
- fusti* – «havendo piglati li dicti due *fusti* justo lo venniri di ben secti *fusti* stectiro ala cala di Marsalfurno» (126)
- galioni* – «Yo non hagia di lassari nexiri lo *galioni* di lo signuri Don Francisco» (114)
- gintildopni* – «que diviti pensari quanti gintilhomini et *gintildopni* et altri Cristiani» (68)
- gintilhomini* – «que diviti pensari quanti *gintilhomini* et *gintildopni* et altri Cristiani» (68)
- gratiusa* – «scriviti alu capitanu dila navi una lictera *gratiusa*» (68)
- grippii* – «et strafaxaro li nostri *grippii* li quali atrovao che stavano in fundo di mari» (126) (il grippo era un tipo di brigantino di padroni maltesi che trasportava grano e altre merci alimentari dalla Sicilia a Malta);
- hagenti* – «que Domine Deu indi havi mandatu quista navi per succursu di nuialtri et vi teniti lu gubernu et putiri di dari li *hagenti* et homini et non lu voliti fari» (68)
- hogii* – «undi hanno stato perfina ad *hogii* die dominico» (126)
- icza* – «ma mi pari que vui mandati *icza* quissi homini gintilhomini et inbarkiranusi qua» (68)
- illoco di quisto* – «et continuamenti fachimo scartari agenti *illoco* di quisto non bisogna risponderi perche satis super quod [ut] supra re[spo]nsum est» (117)

- imparlamento* – «et di quisto seati certo maxime che sonno stati *imparlamento*» (114)
- inbarkirannusi* – «mi pari que vui mandati icza quissi homini gintillhomini et *inbarkirannusi* qua e andirannu tucti in compagnia di la navi» (68)
- incarrico* – «et ora lo voliti inpingiri a nui *incarrico* non pari justa causa» (117)
- incoli* – «dichiti che in simili tempi per la saluti nostra havissimo usato qualche discortisia contra li nostri proprii *incoli*» (117)
- injungendomi* – «*injungendomi* et comandandomi sub pena di ribellioni» (114)
- injungiriti* – «et eciam mi *injungiriti* sub pena di rebellioni» (114)
- inpingiri* – «vui haviti voluto usari lo bono regimento et fari beni et ora lo voliti *inpingiri* a nui incarrico non pari justa causa havendolo facto unum semel» (117)
- inprontu* – «non tantum per esseri dicta vostra chitati et nostra terra contaminati di morbo simili sed tantum per la suspescioni era *inprontu* contra di nui per la contiguitat dilo loco» (117)
- insonti* – «perche alias non si purria diri veraciter quissa vostra insola esseri necta ed *insonti* di contagio» (117)
- iza* – «per viniri et trasiri illoco puro che non torni *iza* non haviri plui pratica cum li dicti barcaroli et guardia» (117)
- ja* – «nentimino *ja* non si po denegari che lo castello et so Burgo di quissa insola non habiano actenus patuto contagioni di morbo pestifero» (117)
- juratu* – «li *jurati* di Malta, Micheli Falsoni *juratu*, Nicolaus Saona *juratu*, Bernardu Cassar *juratu*, Antonius Rapa *juratu*.» (131)
- laltro* – «uno di Petro Habele et *laltro* di lu signuri Petro de Guyvara» (126)
- laubto* – «a poy che piglaro lo *laubto* vinni novamenti di Xacca» (126)
- lauto* – «lo dicto *lauto* esti nostro Gozitano cum lo quali vinni novamenti misseri notari Graciano Vassallo» (126)
- lautre* – «alu capitaniu cum tucti li agenti lunu di ananti et *lautre* di areri» (68)
- ligustu* – «intrandu ancora lu *ligustu* (?) tuctu eri stecti a Santu Georgi et poy si partiu» (68) (tipo di imbarcazione?)
- lomu* – «Arsira poy facto nocti andaru per mectiri *lomu* in terra» (68)
- lunu* – «alu capitaniu cum tucti li agenti *lunu* di ananti et *lautre* di areri» (68)
- Magesta* – «per via di Sua Cesarea *Magesta*» (131)
- meглу* – «la *meглу* ysula di lu mundu» (68)
- niximo* – «perche eu nun sugno quillo pensati ne *niximo* di li mei antecessuri» (114)
- obtinuto* – «quillo haviti *obtinuto* portatilo et veniti vindì» (131)
- pio* – «non habia de stari *pio* illoco per lo facto di la quistioni» (131)
- plachiri* – «mi offerixo prontissimo ad servizio et *plachiri* di li Signurii Vostri» (126)
- plagiri* – «in tali tempu comu questu non si divinu *plagiri* li denari ne li persuni, fatica di persuna» (68)
- purgacioni* – «ha non consentiri a persuna chi fussi che vinissi di fora terra che havissi trasiri et praticari in lo territorio di quista nostra insola senza debita et condecanti *purgacioni*» (117)
- regimento* – «vui haviti voluto usari lo bono regimento et fari beni» (117); «volendo inferiri tali *regimento* non conveniri a chitati ne anche terri dilo regno» (117)
- ricanuximo* – «per benche non *ricanuximo* haviri usato quilla debita diligencia quali si riquedi in simili tempi di scandalo» (117)

- ricapitu* – «si li havissimu datu *ricapitu* dilu primu jornu quandu eco vi lu dissi» (68)
- riquiditi* – «A quillo ni *riquiditi* divissimo praticari cum bullectini sub invocacione sacri culminis S C M respondimo che» (117)
- scurso* – «la fusta di dicto Petro Habele havendo *scurso* ala Dueyre cridendo salvarisi atrovao» (126)
- stagio* – «per lo acconzo di quisto populu *stagio* per fari qualsevogla cosa» (114)
- strafaxaro* – «et *strafaxaro* li nostri grippii» (126)
- surti* – «atrovaro *surti* ali dui fusti» (126)
- trasio* – «Petro Habele volsi passari avanti quilla di lo dicto signuri Petro de Guyvara *trasio* ala dicta cala dando prua in terra et salvao tucta la genti» (126)
- xendira* – «qu ipsu in persuna *xendira* in terra alu Gozu a darili ayutu» (68)
- ysmerchari* – «pozamo consequitari lo actento nostro di haviri pratica in Sichilia in alcuni lochi undi putissimo *ysmerchari* nostri robbi et mercancii» (117)

Università di Malta

GIUSEPPE BRINCAT

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2011. *Per i linguisti del nuovo millennio. Scritti in onore di Giovanni Ruffino*, Palermo, Sellerio.
- Brincat, Giuseppe 2011. «Per un vocabolario del siciliano antico: l'apporto dei documenti di Malta (1350-1550)», in AA.VV. (2011) pp. 304-311.
- Del Amo García, Julio / Fiorini, Stanley / Wettinger, Godfrey 2001. *Documentary Sources of Maltese History, Part III. Documents of the Maltese Universitas, No. 1. Cathedral Museum, Mdina, Archivum Cathedralis Melitae. Miscellanea 33: 1405-1542*, Malta, Malta University Press.
- Fiorini, Stanley 1992. *The Mandati Documents at the Archives of the Mdina Cathedral. Malta 1473-1539*, Malta, The Cathedral Museum.
- Wettinger, Godfrey 1993. *Acta juratorum et consilii civitatis et insulae maltae*, Palermo, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani.